



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL MERCATO DEL LAVORO 2015

EXECUTIVE SUMMARY

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

IL PROGETTO

“Andamenti del mercato del lavoro, valutazione degli effetti delle riforme e delle politiche per l’occupazione”

Il rapporto di Monitoraggio del Mercato del Lavoro, realizzato dall’ISFOL ogni anno, si inserisce nel progetto “*Andamenti del mercato del lavoro, valutazione degli effetti delle riforme e delle politiche per l’occupazione*” che l’Istituto conduce per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il finanziamento del Fondo Sociale Europeo. Il progetto, in continuità rispetto alle attività condotte nella programmazione precedente, intende fornire un quadro del mercato del lavoro nazionale, anche in un’ottica comparativa rispetto ai partner comunitari, nell’ambito della strategia “Europa 2020”.

La fase congiunturale particolarmente sfavorevole che sta interessando il mercato del lavoro europeo in generale, ed italiano in particolare, ha richiesto lo svolgimento di distinte analisi per misurare l’impatto e l’evoluzione del mercato del lavoro, degli assetti contrattuali e della qualità del lavoro, anche in relazione a specifici segmenti della popolazione. Insieme agli studi di contesto, l’ISFOL sta svolgendo analisi sugli interventi regolamentatori e sulle politiche pubbliche attivate per far fronte alla delicata fase congiunturale, attraverso la produzione di evidenze empiriche sui risultati raggiunti e sulle trasformazioni del mercato del lavoro in relazione alle riforme intraprese negli ultimi anni nel nostro Paese.

Nello specifico, le analisi sono finalizzate a fornire una robusta base informativa sui flussi in uscita e in ingresso, da e verso il lavoro, declinate secondo sottogruppi di popolazione. L’analisi sul mercato del lavoro è ulteriormente integrata da uno studio sulla qualità del lavoro, condotto in stretto raccordo con le analisi prodotte dalla *European Working Conditions Surveys* prodotta da Eurofound.

L’intera attività di studio è condotta secondo il paradigma contenuto nella strategia di Europa 2020 “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, che definisce, in termini occupazionali, obiettivi precisi per gli Stati Membri: innalzamento del tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra i 20 ed i 64 anni, da realizzarsi anche attraverso la maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani (over 50) e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali.

Complessivamente, il progetto si propone di ampliare e sistematizzare la base conoscitiva disponibile sulle politiche e sulle dinamiche di offerta e domanda di lavoro nella prospettiva della costruzione di uno specifico osservatorio. L’obiettivo è pertanto quello di fornire agli organi istituzionali un supporto tecnico, scientifico e statistico utile alla pianificazione e realizzazione delle misure in favore dei target svantaggiati ed a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro, nonché di comprensione della loro efficacia.

EXECUTIVE SUMMARY

RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL MERCATO DEL LAVORO 2015

Il rapporto di Monitoraggio del Mercato del Lavoro, alla sua quinta edizione, si colloca in un momento particolarmente delicato per il nostro Paese. Il biennio 2014-2015 ha fatto registrare una fase di attesa in vista dell'attuazione delle riforme previste dal Jobs Act e della ripresa della crescita. L'inizio del 2015 è stato segnato da un aumento dell'occupazione, per molti versi inatteso, sostenuto dall'uscita dalla recessione.

Tuttavia, negli ultimi anni, il lavoro ha assunto forme nuove e spesso inconsuete. Le strategie messe in atto per tamponare gli effetti della crisi, accanto alle numerose misure adottate nel corso degli anni, hanno generato comportamenti di difficile lettura con le tradizionali categorie interpretative del mercato del lavoro.

L'inizio del 2015, fra timori e aspettative, si è caratterizzato per i primi segnali positivi: nel primo trimestre del 2015 il prodotto interno lordo ha fatto registrare la prima variazione positiva da oltre tre anni, (+0,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e +0,4% rispetto al trimestre precedente). La tendenza alla crescita è stata sostenuta anche nel secondo trimestre dell'anno (+0,7%), confermando l'uscita dalla fase recessiva. Inoltre, nella prima metà del 2015, è proseguito l'aumento del numero di occupati avviato dall'inizio dell'anno precedente, con una decisa accelerazione nel secondo trimestre (Istat, 2015).

Complessivamente, la ripresa della domanda, degli investimenti e delle esportazioni, in aggiunta all'aumento dell'input di lavoro e al successivo incremento dell'occupazione stabile, consentono di formulare un bilancio positivo per la crescita e l'occupazione nella prima parte del 2015 e uno scenario favorevole per il 2016. I primi dati ricavati dalle indagini sulle imprese in merito alle prospettive per il 2015 rivelano, infine, un aumento della fiducia da parte delle imprese e un probabile aumento degli investimenti rispetto all'anno precedente (Istat, 2015).

D'altro canto, l'obiettivo delle riforme degli ultimi anni, come suggerito tra l'altro dall'Europa, si è concentrato sulla riduzione della *flessibilità al margine*, vale a dire sulla contrazione del ricorso alle forme di lavoro atipiche e sul corrispettivo aumento dei contratti tipici.

In questo contesto va inquadrato anche il Jobs Act e i relativi decreti attuativi, ai quali il Rapporto dedica ampio spazio, focalizzando l'attenzione sugli interventi in materia di flessibilità, ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro, comprese quelle rivolte a favorire la conciliazione vita e lavoro.

Con particolare riguardo al primo tipo di intervento, quello relativo alla flessibilità, le analisi dell'Isfol condotte sui dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali evidenziano un marcato aumento di nuovi contratti a tempo indeterminato, che hanno fatto registrare, nella prima metà dell'anno, un aumento di 250mila unità (+29%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una flessione marcata del lavoro parasubordinato (-19%) e ad una sostanziale stabilità del lavoro a termine. In particolare, i dati mostrano che in coincidenza con gli incentivi di tipo economico (lo sgravio triennale disposto dalla legge di stabilità 2015) e di tipo normativo (il contratto a

tutele crescenti, introdotto dal *Jobs Act*) si è verificato un netto aumento delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato. Rimane da verificare se i cambiamenti registrati nei primi due trimestri del 2015 confermeranno un carattere strutturale o se le dinamiche osservate rappresentano solo un effetto circoscritto al combinato disposto del duplice incentivo, economico e normativo.

Il quadro appena accennato, fra l'altro, eredita un *pesante* passato, fortemente condizionato dalla crisi economica e produttiva. Quest'ultima ha provocato, oltre alla consistente diminuzione del numero di occupati ed alla crescita delle persone in cerca di occupazione, da un lato, una quasi costante diminuzione dei lavoratori a tempo indeterminato, soprattutto per i più giovani, e dall'altro un deciso aumento del lavoro su basi orarie ridotte, nella maggior parte dei casi con carattere di involontarietà. La fase recessiva ha dunque portato a un maggiore utilizzo delle forme di lavoro atipiche, accentuando la tendenza delle imprese a servirsi del lavoro non standard in modo da ridurre i rischi legati alle fluttuazioni dei mercati.

La crisi ha impattato duramente sui giovani, cui di recente sono state rivolte importanti politiche pubbliche per migliorarne la condizione. Nel corso della attuazione del Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani (PON IOG), in Italia è stata sperimentata la prima rilevante esperienza di profilazione (*profiling*) dell'utenza di una politica attiva del lavoro. Il rapporto dà conto di ciò, inquadrando il contesto teorico di riferimento e l'implementazione di questa metodologia in altri contesti europei; illustra l'esperienza italiana dal punto di vista istituzionale, del modello adottato, nonché dei risultati e delle evidenze (e criticità) emerse a seguito dell'implementazione della medesima metodologia.

Il Rapporto focalizza inoltre l'interesse sull'immagine che i giovani hanno del lavoro. L'indagine condotta dall'ISFOL nel corso del 2014 sulle transizioni dalla formazione al lavoro, che ha coinvolto 45.000 giovani fra i 20 e i 34 anni, ha consentito di restituire la visione, tutt'altro che immaginifica, che i giovani italiani hanno del mondo del lavoro. Per questi ultimi, contrariamente alle rappresentazioni diffuse, sempre più spesso il lavoro ha una funzione strumentale ed è finalizzato principalmente al sostentamento economico e, in secondo luogo, al perseguimento dei propri interessi. Pur con alcune eccezioni, la coerenza tra il percorso di studi e le attività di lavoro assume sempre meno peso nella scelta del lavoro (per il 62,8% degli intervistati) a favore di un contesto occupazionale che garantisca buone relazioni tra pari (89,8%), una retribuzione adeguata (per il 92,5%) e soprattutto un livello elevato di salute e sicurezza sul luogo di lavoro (93,7%).

Emerge quindi una generazione che misura le proprie difficoltà, ma che ha tutt'altro che spostato il centro della propria progettualità dalla questione del lavoro. La richiesta, in sintesi, è quella di poter vivere e lavorare in un Paese dove siano garantiti i diritti minimi di cittadinanza attiva e dove la questione della tutela e sicurezza sul luogo di lavoro divenga prioritaria, anche prima della realizzazione personale.

Ulteriori analisi empiriche condotte sui giovani, all'interno del rapporto, hanno consentito di verificare in che misura il livello di istruzione e le diverse discipline di specializzazione dei percorsi formativi influenzano la probabilità di trovare un'occupazione per i giovani tra i 20 e i 35 anni di età. I risultati, per un verso attesi, mostrano che l'investimento in istruzione e, in particolare, la specializzazione in materie scientifiche e tecniche promuovono maggiori opportunità occupazionali rispetto a quelle garantite da discipline con orientamento professionale o di tipo umanistico. Tuttavia, la relazione positiva tra indirizzi di tipo tecnico scientifici e probabilità di trovare un'occupazione è soggetta a una marcata eterogeneità territoriale e presenta una forte connotazione di genere. Nel Nord del Paese i giovani laureati in queste discipline hanno una probabilità di essere occupati del tutto analoga se non inferiore ai loro coetanei che hanno intrapreso

studi universitari in discipline umanistiche o in materie ad orientamento professionale. Inoltre, sono emersi altri fattori, in parte connessi con la qualità del capitale umano individuale che condizionano le opportunità di inserimento lavorativo, tra i quali la partecipazione ad attività di formazione professionale e il percorso scolastico degli individui (ad esempio episodi interruzione o ripetizione del percorso di studi, voti conseguiti, etc.).

Se la situazione dei giovani è critica, in termini di accesso al lavoro e di prospettive di vita autonoma, pesanti ombre gravano su coloro che una famiglia l'hanno formata. L'ultima indagine campionaria sulle nascite condotta dall'Istat in collaborazione con l'ISFOL ha evidenziato, infatti, come la contrazione del comportamento riproduttivo (1,37 figli per donna nel 2014) abbia avuto solo parzialmente carattere volontario, dal momento che la numerosità familiare "attesa", ovvero il numero medio di figli che le donne vorrebbero avere nella loro vita, risulta superiore a 2 figli per donna.

La crisi ha impattato, in particolare, sulla vita professionale delle neo-madri. Alcune di queste, che risultavano occupate al momento della gravidanza, non lo sono più dopo la nascita del figlio (22,3% delle occupate in gravidanza) e il dato è in aumento rispetto al 2005 (18,4 %). Più della metà delle madri che hanno smesso di lavorare ha dichiarato di essersi licenziata o di avere interrotto l'attività che svolgeva come autonoma (52,5%): quasi una madre su quattro ha subito il licenziamento, mentre per una su cinque si è concluso un contratto di lavoro o una consulenza.

Tra i motivi che hanno spinto le madri a lasciare il lavoro si osserva che, rispetto al 2005, diminuiscono – pur restando decisamente prevalenti – le motivazioni riconducibili a difficoltà di conciliazione dei ruoli (dal 78,4% al 67,1%), mentre aumentano quelli legati all'insoddisfazione per il tipo di lavoro svolto, sia in termini di mansioni che di retribuzione (dal 6,9 % al 13,5 %). Tra le occupate si registra invece un aumento delle difficoltà di conciliazione: dal 38,6% nel 2005 al 42,7% nel 2012.

Il progressivo aumento della presenza delle donne nel mercato del lavoro ha, infatti, solo in parte scardinato il paradigma della famiglia con l'uomo *breadwinner* e la donna *caregiver*. L'innalzamento della partecipazione femminile nel mercato del lavoro non ha avuto gli stessi effetti sulla divisione dei compiti di cura e, sia che si tratti di famiglie monoreddito che a doppio reddito, le donne sono sempre le protagoniste nella gestione della casa. Tuttavia il maggior desiderio da parte degli uomini di intervenire attivamente, soprattutto nella gestione dei figli, è testimoniato da evidenze empiriche prodotte grazie ai dati dell'indagine ISFOL -Plus 2014, nonché dal dato (in leggero aumento) relativo all'utilizzo dei congedi parentali.

Il vero problema rimane l'aumento (e in parte il mutamento) del profilo del disagio, sia economico che sociale, di molti individui e famiglie a causa della crisi economica, come testimoniato sia dall'ISTAT sia da un approfondimento condotto con i dati dell'indagine ISFOL-Plus 2014 sulle persone occupate o in cerca di occupazione (single o in coppia, con e senza figli) che hanno dichiarato di non essere in grado di affrontare una spesa imprevista di 300 euro.

Nel marzo del 2014, La Commissione Europea, dopo aver rilevato per l'Italia squilibri macroeconomici eccessivi, aveva invitato il nostro Paese ad attuare un monitoraggio specifico su tutti gli aspetti ritenuti critici (debito pubblico, PIL, produttività, etc.) nonché all'avvio di una fondamentale azione di riforma delle politiche economiche e sociali (COM(2014) 130 final). A preoccupare in modo particolare erano i bassi livelli di crescita della produttività con il conseguente elevato debito pubblico e la bassa competitività esterna. Complessivamente, gli squilibri macroeconomici italiani su cui l'Italia era sollecitata ad intervenire erano riferiti sia a indicatori attinenti alle esportazioni e alla competitività (innovazione) in generale, che a

indicatori relativi agli equilibri interni del Paese (tasso di disoccupazione, prezzi delle abitazioni, debito pubblico e privato, etc.). La revisione di metà periodo della strategia Europa 2020 ha evidenziato i gravi ritardi italiani, soprattutto in tema di occupazione e investimento in Ricerca e Sviluppo.

Il rapporto di monitoraggio 2015, al riguardo, si chiude con un focus sull'innovazione che parte dalla descrizione dei livelli di performance dell'innovazione di diverse aree del mondo attraverso il Global Innovation Index (indice mondiale) e l'Innovation Union Score Board (indice europeo) e si concentra sulle performance e i modelli di governance dell'innovazione di tre paesi europei (afferenti a tre diversi cluster dell'Innovation Union Scoreboard, Germania, Francia, e Italia). I modelli di governance dei tre paesi analizzati sono molto diversi, per ragioni endogene a quei modelli che esulano dalla dimensione dell'innovazione, ma è possibile sostenere, in estrema sintesi, che laddove il sistema dell'innovazione è maggiormente integrato, organizzato e multi-level (e laddove esistono soggetti di coordinamento efficienti) le performance, in termini di innovazione e competitività, sono comunque migliori.

In conclusione le analisi condotte mostrano, da un lato evidenti segnali di ripresa e un 'impatto, per molti versi positivo, delle riforme sui livelli occupazionali; dall'altro rimangono pesanti molte delle eredità propagate dalla crisi economica. Con queste ultime sarà necessario confrontarsi da qui ai prossimi anni se si vuole tendere, come viene auspicato dall'Europa, verso una crescita *"intelligente, sostenibile e inclusiva"*, e se si intende mantenere il modello sociale europeo attraverso il quale, sono stati sostenuti per molti anni, i livelli di benessere delle persone.

INDICE

RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL MERCATO DEL LAVORO 2015

a cura di Tiziana Canal

Introduzione *di Tiziana Canal*

Parte I – Il mercato del lavoro italiano durante la crisi: evidenze, riforme, prospettive

1. L'Italia verso Europa 2020 *di Tiziana Canal*
2. Il Jobs Act: analisi di una riscrittura del diritto del lavoro *di Manuel Marocco*
3. L'occupazione negli anni della crisi e le prospettive di ripresa *di Tiziana Canal e Marco Centra*
4. Crisi economica e occupazione atipica *di Andrea Cutillo e Valentina Gualtieri*
5. Gli anni delle riforme e l'occupazione *di Francesca Bergamante e Manuel Marocco*

Parte II – Verso una crescita “intelligente, sostenibile e inclusiva?”

6. Famiglia e lavoro
 - 6.1. Fecondità, progetti riproduttivi e crisi economica *di Cinzia Castagnaro, Antonella Guarneri, Sabrina Prati e Francesca Rinesi*
 - 6.2. La gestione familiare: asimmetrie e strategie di conciliazione *di Francesca Bergamante e Debora Radicchia*
 - 6.3. Occupazione e fragilità economica *di Matteo D'Emilione e Giovanna Giuliano*
7. I giovani verso il mercato del lavoro
 - 7.1. Profiling e Garanzia Giovani *di Marco Centra, Massimo De Minicis, Valentina Gualtieri e Manuel Marocco*
 - 7.2. Giovani e lavoro: tra realtà e disincanto *di Alessandro Chiozza, Luca Mattei e Benedetta Torchia*
 - 7.3. Percorsi di studio e prospettive di occupazione: nuove evidenze empiriche *di Giovanni Di Castro e Andrea Ricci*
8. Innovazione e ricerca, fra competitività e governance *di Federica De Luca e Sergio Ferri*

GLI AUTORI

RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL MERCATO DEL LAVORO 2015

Francesca Bergamante, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni*, si occupa di analisi del mercato del lavoro a livello italiano ed europeo anche in relazione ai sistemi di welfare. Tra i temi specifici di studio: la partecipazione femminile e giovanile, la qualità del lavoro e il work-life balance.

Tiziana Canal, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni* sui temi dell'occupazione, della qualità del lavoro e della conciliazione lavoro-famiglia in ambito italiano ed europeo. In particolare negli ultimi anni si è dedicata allo studio delle diversità: generazionali, di genere, sociali.

Cinzia Castagnaro, ricercatrice ISTAT presso la *Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali*, si occupa prevalentemente di monitoraggio della natalità e della fecondità, dell'impatto del mercato del lavoro sui comportamenti riproduttivi, di conciliazione lavoro-famiglia, di invecchiamento della popolazione, di salute riproduttiva.

Marco Centra, responsabile della *Struttura Lavoro e Professioni* dell' ISFOL, insegna Metodi per la valutazione delle politiche pubbliche presso il Dipartimento di Statistica dell'Università di Roma La Sapienza. Si occupa di analisi del mercato del lavoro, di valutazione delle politiche per l'occupazione e di metodi per l'analisi quantitativa. In passato ha diretto il Servizio Statistico dell' ISFOL ed è stato membro della commissione di valutazione delle politiche di incentivazione alle imprese presso il Ministero delle Attività Produttive.

Alessandro Chiozza, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni* sui temi delle politiche per il lavoro in relazione a singoli target. In particolare negli ultimi anni si è dedicato allo studio dei meccanismi che regolano l'accessibilità ai servizi per l'inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati.

Andrea Cutillo, è ricercatore in ISTAT ed è docente di Statistica Sociale all'Università Europea di Roma. La sua attività istituzionale e di ricerca è relativa alle metodologiche per le indagini campionarie complesse su famiglie e individui, e ad analisi su economia dell'istruzione, sul processo di formazione del reddito e la disuguaglianza economica, sulla discriminazione, e sul mercato del lavoro.

Federica De Luca, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Metodologie e Strumenti per le Competenze e le Transizioni*, sui temi della certificazione delle competenze, degli standard professionali e

della cittadinanza attiva nell'ambito del Servizio Civile Nazionale. In particolare, negli ultimi anni, si è dedicata allo sviluppo del linguaggio documentaristico sui temi della formazione e del lavoro, oltre che allo studio della governance dell'innovazione in Europa.

Matteo D'Emilione, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Inclusione Sociale* sui temi del contrasto alla povertà e della pianificazione territoriale. Nell'ultimo periodo coordina il gruppo di lavoro per il supporto all'implementazione e al monitoraggio del Sostegno all'inclusione attiva (SIA).

Massimo De Minicis, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni*, sui temi del mercato del lavoro, della formazione professionale e sulla qualità dei servizi formativi e per il lavoro (accreditamenti). Negli ultimi tempi si è occupato anche dello studio della implementazione ed attuazione dell'Iniziativa comunitaria Garanzia Giovani.

Giovanna Di Castro, svolge attività di ricerca in ISFOL per il *Progetto Piac* (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) promosso dall'Ocse. Si occupa di temi riguardanti l'analisi delle competenze e dell'organizzazione del lavoro. Ha svolto, sempre presso l'ISFOL, attività di ricerca e divulgazione come psicologa su temi legati ai giovani e al mondo del lavoro.

Sergio Ferri, svolge attività di ricerca in ISFOL presso il *Servizio Statistico e Coordinamento Banche Dati* dove si occupa delle diverse fasi statistiche dei processi di ricerca, su temi di formazione e mercato del lavoro. In particolare negli ultimi anni si è occupato di campionamenti, analisi dei dati e standardizzazione di procedure.

Giovanna Giuliano, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Inclusione Sociale* sui temi del contrasto alla povertà e della pianificazione territoriale. Nell'ultimo periodo coordina il gruppo di lavoro per il supporto alla valutazione del Sostegno all'inclusione attiva (SIA).

Valentina Gualtieri, responsabile del *Servizio Statistico* dell'ISFOL. La sua attività di ricerca si concentra sullo sviluppo di metodologie per indagini e sull'applicazione delle metodologie statistiche alle scienze sociali, con particolare riferimento al mondo del lavoro e al sistema di istruzione. I temi di maggior interesse riguardano l'investimento e il rendimento del capitale umano, la disuguaglianza salariale e la qualità del lavoro.

Antonella Guarneri, ricercatrice ISTAT presso la *Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali*, si occupa di comportamenti familiari e riproduttivi, con particolare attenzione alla popolazione straniera e al fenomeno dell'instabilità coniugale. È interessata, inoltre, all'analisi delle reti sociali e al tema della conciliazione lavoro-famiglia.

Manuel Marocco, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni*, i suoi principali temi di studio sono i servizi per l'impiego, gli ammortizzatori sociali e il lavoro atipico.

Luca Mattei, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni*, si occupa di analisi statistica ed elaborazione di dati e informazioni quali-quantitative sugli andamenti dei fenomeni che descrivono la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e sui temi delle politiche per l'inclusione.

Sabrina Prati, primo ricercatore ISTAT presso la *Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali* e dirigente dell'unità *Strutture familiari e ciclo di vita*. Ha curato e realizzato le indagini campionarie sulle nascite e le madri e sta curando la realizzazione dell'indagine campionaria *Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita*. Responsabile delle statistiche ufficiali su natalità e fecondità. La sua esperienza e i suoi interessi di ricerca riguardano più in generale la demografia e la salute perinatale e materna.

Debora Radicchia, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni* sui temi del mercato del lavoro, intermediazione formale ed informale, ricerca di lavoro, transizioni lavoro non lavoro, educational mismatch.

Andrea Ricci, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Lavoro e Professioni* sui temi inerenti la l'analisi del mercato del lavoro, delle imprese e la valutazione delle politiche pubbliche. Negli ultimi anni si è occupato anche di analisi economica del capitale umano, disuguaglianza e relazioni industriali.

Francesca Rinesi, collaboratore tecnico ISTAT presso la *Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali*, si occupa prevalentemente di comportamenti familiari e riproduttivi, con particolare riferimento alle intenzioni di fecondità e alla loro (mancata) realizzazione, e della relazione tra status socio-economico e comportamento riproduttivo.

Benedetta Torchia, svolge attività di ricerca in ISFOL presso la *Struttura Sistemi e Servizi Formativi* sui temi della formazione in relazione all'offerta di istruzione e formazione dell'ordinamento nazionale. In particolare sino ad oggi si è dedicata allo studio dei sistemi di formazione a carattere tecnico-professionalizzante.